

IL COMMENTO

**LA PRIMA DI CONTE
E LE NUOVE 5 STELLE**

MARCELLO SORGI

Il vestito sarà verde, come vuole Grillo che vede nella vocazione ecologica - fin dall'inizio una delle 5 Stelle - l'unica possibilità di rinascita per il M5S.

CONTINUA A PAGINA 11 **SERVIZI - PP. 10-11**

IL COMMENTO

**LA SVOLTA
GRILLINA**

MARCELLO SORGI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un movimento che potrebbe essere condannato a un terribile ridimensionamento, quel "5 per cento" che l'Elevato sventola davanti ai "miracolati" che considera malati di poltronismo. Ma il cuore sarà democristiano, perché dc, o neo dc, o di centro, un centro che guarda a sinistra, è l'imprinting di Giuseppe Conte, l'ex-premier che da ieri ha assunto la guida dei grillini. E ha conquistato vette inaudite di popolarità, specie per uno che si era affacciato tre annifate alla politica da perfetto sconosciuto, proprio riscoprendo quella certa vena nazionale fatta di moderazione, compromesso, predisposizione all'attesa e al rinvio, oltre che di inconfondibili radici meridionali, quel Sud che fu fino all'ultimo il granaio di voti dello Scudocrociato.

Questo non vuol dire che Conte non abbia in mente un programma: tra le righe ha lasciato intendere che il Movimento, per come lo vede lui, ha un futuro solo se accetta fino in fondo la realtà in cui è chiamato a operare, affianca alla democrazia di base, che continuerà, anche se non è detto sulla Piattaforma Rousseau, il pieno riconoscimento di quella rappresentativa e parlamentare; se prende coscienza delle proprie responsabilità e della necessità delle necessarie competenze per affrontare i problemi complessi del Paese. Da oggi in poi, insomma, uno non vale più uno. Ragionare sul discorso di presentazione di Conte all'as-

semblea grillina sarà importante, ma solo fino a un certo punto. Perché ovviamente, saggiamente, ha detto il meno possibile e ha schivato tutte le questioni più spinose, dal limite dei due mandati al rapporto con Casaleggio, a quello con i capi del Movimento, che già quando era a Palazzo Chigi iniziavano a chiedersi come avesse fatto a trasformarsi, da burattino nelle loro mani come doveva essere, a leader dotato di personalità e credibilità presso le principali cancellerie europee. Dai gilet gialli di Di Maio ai faccia a faccia di Conte con la Merkel, si diceva: ed effettivamente, questo è accaduto. Ed è così che il M5S ha cominciato a costruirsi un'autentica dimensione di governo. Ma è soprattutto una la ragione per cui Conte è passato ieri sera, con imprevedibile disinvoltura, dal ruolo di ex-premier a quello di nuovo capo politico dei grillini, impantanati da cinque mesi per questioni di rivalità interne nei loro Stati Generali e incapaci di ridarsi un assetto di vertice. A dispetto di quanti ritenevano che la sua stella si sarebbe eclissata in tempi brevi, segnando un'inesorabile curva discendente nei sondaggi, solitamente rivelatori della memoria corta e del sentimento di ingratitudine degli elettori italiani, Conte invece ha continuato a brillare. Si è fatto perfino rimpiangere dal Pd, evidentemente a disagio nella nuova maggioranza con Salvini. E invece di uscire di scena, come tutti si aspettavano, in meno di due mesi s'è costruito un ruolo nuovo ed è tornato: rappresentando ormai l'unica speranza di futuro, non solo per i 5 Stelle, ma in buona parte anche per Letta e il centrosinistra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

